

CORSO BIBLICO (1/5)

«PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?»

La ricerca di Gesù nel Vangelo secondo Luca

«Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme»

Tappe del Vangelo secondo Luca

Relatore: don Franco Manzi

Giovedì 19 Settembre 2014 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su www.gan.mi.it

Innanzitutto una premessa a questa serie di incontri: quest'anno ci soffermeremo sul Vangelo di Luca, mentre l'anno prossimo affronteremo il tema delle parabole e l'evento per definizione che è la Risurrezione.

Questo corso biblico si snoda in cinque tappe:

1. «Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» Tappe del Vangelo secondo Luca
2. «Gesù cresceva in sapienza, statura e grazia» Spiritualità della famiglia di Nazareth e crescita di Gesù
3. «Ti dico la mia riconoscenza, Padre...» Preghiera riconoscente e figliolanza divina del Gesù secondo Luca
4. «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» Centro della "buona notizia" del Gesù secondo Luca
5. «Veramente quest'uomo era giusto!» «Paradossi» della passione di Gesù secondo Luca

Il testo di riferimento è del relatore, don Franco Manzi: Gesù dodicenne. Spunti biblici e riflessioni teologiche (= Le Ancore s.n.), Milano, Ancora, 2007, 189 pp.

Quali sono le particolarità del Vangelo secondo Luca? Jack Kerouac nel 1957 scrisse **sulla strada**, noto romanzo *on the road*. Qui si legge che "la strada è la vita". Allo stesso modo Gesù, sulla strada, insegna la strada per il Padre.

Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari dice che Gesù si adattò al modo di vivere del luogo, portando però i modi di vivere del Luogo celeste, insegnandoci l'amore. Come è tracciata la strada? Luca è lo scrittore della mansuetudine di Gesù, ed è originale pur avendo moltissimi tratti comuni con Marco e Matteo.

Luca, come Matteo parla dell'infanzia (2 capitoli)

Poi sinotticamente porta dei brani del ministero in Galilea. (Capitolo 3)

Nel capitolo 9 c'è una svolta, il volersi mettere improvvisamente in cammino verso Gerusalemme (capitoli 9-19) e la permanenza in città (capitoli 19-21).

La sua glorificazione messianica (capitoli 22-24)

Si vede che Luca dà grande rilievo con dieci capitoli al viaggio verso Gerusalemme, la cui meta è la salvezza del Popolo. Gerusalemme ha una rilevanza del tutto particolare, e non solo perché è il luogo della sua Passione. La trasfigurazione è un segno anticipato della Gloria, proprio nel momento di maggiore crisi del gruppo dei seguaci di Gesù.

L'ingresso a Gerusalemme, per Gesù un ritorno, è per lui la totale realizzazione del "*devo essere le cose del Padre mio*", portando la pace entrando cavalcando un asino e non un cavallo come i re. Non verrà accolto bene e

lo sa: entra andando direttamente nel tempio, scacciando i mercanti dal tempio, insegnando a tutti le cose del Padre suo. Scatta così la condanna a morte. In Luca si capisce la sua piena consapevolezza e misericordia con cui affrontò i patimenti. Infatti, pur messo in croce si ferma a soccorrere chi ha bisogno di lui.

Luca testimonia -come Paolo- la nuova alleanza di Dio col suo popolo durante l'istituzione: Dio è pronto a perdonare tutti noi, nonostante il dolore che gli causiamo continuamente. E muore per darci una alleanza nuova, originale, per tutti.

Come si arriva alla casa del Padre? Seguendolo! Agli Apostoli dice che loro hanno perseverato: partecipando alla via crucis (non il dolore, ma della vita!) si può vivere, con gli stessi sentimenti di Gesù, confidando sempre nel Padre.

Davanti a Dio trova una scusa ("*Padre perdonali perché non sanno quello che fanno*") pur di farci perdonare. Gesù entra nella Passione non come se fosse un destino ineluttabile, non muore disperato, ma entra con l'atteggiamento del servo di Dio, per obbedire a Lui. La salvezza si ottiene con la fiducia nel Padre, dando in affidamento il buon ladrone e poi spirando con il "*Padre, nelle tue mani affido il mio Spirito*". Lui è il vivente, è il Salvatore.

Tutto viene raccontato in 24 ore in due capitoli, a ritmi serrati. Non viene banalmente fatta una telecronaca della morte e risurrezione, ma gli avvenimenti vengono plasmati portando la fede e il punto di vista dell'autore.

Il protagonista è ovviamente Gesù, anche sulla via di Emmaus, con un itinerario che è di tutta l'umanità. Lui voleva e doveva andare a Gerusalemme, luogo centrale per la Fede ebraica di Gesù. Dice però Gesù che bisogna andare in tutto il mondo e la via d'uscita è il cielo.

In Lc e nei suoi Atti degli apostoli, con l'itinerario della storia della salvezza si afferma che la legge e i profeti sono sino a Giovanni. Ma dopo c'è solo il Regno di Dio! Questa teologia cristocentrica è ben evidente nei tre cantici del *Benedictus*, *Magnificat* e *Nunc Dimittis*, che si leggono solitamente nella liturgia delle ore. La prospettiva di Luca è universalistica, per tutti. Per esempio la genealogia secondo Marco parte da Abramo, mentre Luca parte da Adamo: è proprio per tutti! Anche negli Atti il protagonista è lo Spirito Santo.

L'oggi della salvezza è ben testimoniato "*oggi si è compiuta questa profezia*", "*oggi*" ai pastori, a Zaccheo, al buon ladrone: Gesù cerca persone comuni, proprio come te!

La misericordia di Gesù è per i sofferenti (compassione) e peccatori (perdono): come nel corteo funebre in cui la vedova porta il figlio unigenito. Per lei prova compassione e Lui riporta il figlio alla vita.

O come la peccatrice che irrompe bagnando con le lacrime i piedi di Gesù a casa di un fariseo, dando scandalo: lui la perdona.

Non è un espediente letterario: Luca ha colto la singolarità dell'amore di Gesù, con cui si coglie il suo realismo. Parlando per parabole, spiega il suo stesso modo di operare. Luca ha reso l'evento in cui Dio si è fatto presente, odierno, non raccontato nel passato, ma nell'intera nostra esistenza.

Ecco Luca che si ferma sull'esistenza umana che è illuminata dalla strada di Gesù, verso la salvezza, che è disponibile a tutti noi, purché vi sia sequela sincera. Non per nulla nei primi secoli "*cristianesimo*" si diceva "*la via*".

Lo Spirito Santo guida Cristo, con una ispirazione fin troppo evidente lungo tutto il racconto sin dal precursore, anche quando ringrazia Dio per aver donato il tutto ai più piccoli.

Gesù rilegge la Sacra Scrittura interpretando la vita degli altri, scontrandosi con l'opacità del segno dei tempi.

Gesù promette a tutti lo Spirito, sino alla capacità di testimoniare davanti ai tribunali, per portare la Testimonianza sino agli estremi della terra. Il regno di Dio viene come Spirito del Risorto. E chi si fa guidare (At

capitoli 2,4 e 5) otterrà la Salvezza, e sarà aggiunto alla Gloria del popolo salvato, attirato da lui, guidato dallo Spirito Santo.

Qualche suggerimento per la nostra vita: ciascuno di noi può cercare, indagare, studiare, per scrivere un resoconto che possa aiutare nella ricerca di Dio a chi ha ricevuto la catechesi. Luca infatti non era nel gruppo dei 12, forse l'ha conosciuto in Siria, forse tramite Paolo. È un Cristiano che probabilmente non ha visto con i suoi occhi, ma è Cristiano perché ha conosciuto chi ha *davvero* incontrato Gesù. Ha studiato, ha ricevuto, e ora dona a tutta l'umanità, riportando fedelmente, mettendoci del suo, mettendoci la propria prospettiva personale. Gesù è davvero per tutti Teofilo, ovvero "*amati da Dio*": basta mettersi sulla via di Gesù.

Benedetto XVI dice che "*Gesù è la via aperta a tutti. E non ve ne sono altre. E le altre vie riconducono sempre a Gesù*". La vita è un esodo, lasciando tutti e tutto per vivere la via di Cristo, con non sguardo alla patria celeste, vivendo da figlio. Tutto ciò che lo Spirito Santo tocca, lo Cristifica, lo rende Cristiano.

Lasciamoci plasmare, con umiltà. Si potrà arrivare alla fine della vita in cui sentiremo Gesù dire "*oggi sarai al fianco a me in Paradiso*".

Q&A

D: (Daniela C.) l'intenzione di Dio che ci salva per portarci a vivere in un modo differente. Ma a noi basta l'intenzione e la buona volontà di andare metaforicamente a Gerusalemme? Oggi bisogna andare controcorrente!

R: per approfondire, per esperienza personale e condivisa, bisogna andare per forza controcorrente come ha fatto lui, senza essere bastian contrari, tenendoci lontano da certe vite illusorie.

Gesù entra con due intenzioni: con il desiderio e la volontà di rimanere fedele a Dio fino in fondo. L'elemosina o un bacio possono essere splendidi oppure essere rovinanti grazie all'egoismo. Non offrire a Dio la tua sofferenza, ma offri il tuo amore con cui vivi il tuo dolore, affinché il dolore sia salvifico.

È umanamente impossibile da soli, bisogna vivere in Cristo: senza di lui non ci è possibile fare nulla. Anche nei momenti di distrazione massima possiamo fare del bene nel suo nome.

D: umano il chiedere a Dio il motivo dell'abbandono sulla Croce. Non è che mettendo la sua fede, Luca ha influenzato la scrittura?

R: i Vangeli sono ben radicati nella storia di Gesù. Senza storia non c'è rivelazione di Dio! La nostra religione implica una rivelazione quotidiana, non è una religione del libro, ma è di un Dio che si è rivelato nella storia. I vangeli, scritti ben dopo i testi di Paolo, hanno cercato l'attenzione alla storia di Gesù, con le personalizzazioni dei singoli autori, portando le loro testimonianze. I Vangeli sono quindi attestazioni (testimonianza in un testo scritto) della fede in Cristo Gesù. La verità è più ampia, e il telecronista da la sua interpretazione di Fede, ma non toglie valore alla storia (garantita dalla vita stessa del testimone).

La frase "*Dio mio perché mi hai abbandonato*" è di Gv, testimone diretto della passione. È l'inizio del salmo 21, che inizia così, ma che si conclude con il Magnificat.

Lc prende il salmo 30 e lo cita "*prendi nelle tue mani il mio spirito*".

Dicono due cose diverse? No, dicono entrambi la stessa cosa: le differenze non portano a contraddizioni sui temi fondamentali. E le differenze sono utili all'autore per sottolineare un aspetto ai propri destinatari della propria comunità. E, invece, a me cosa dice?

D: (Francesco M.) più facile capire sostituendo "Spirito Santo" con "amore", pur nella difficoltà di comprenderlo.

R: s. Agostino diceva che lo Spirito è il legame d'amore tra Padre e Figlio. Nessun amore si potrebbe dare senza l'azione dello Spirito Santo. Il nostro modo di amare, anche più impuro, ha la sua fonte nello Spirito. Il NT non cita mai Eros, ma solo Agape, perché la meta dell'eros è l'agape. Dove sei adesso con il tuo modo di amare? Sei alla base della montagna o stai salendo? È un'attrazione, in cui dobbiamo essere aiutati dallo Spirito per raggiungere la meta.